

Alla fine dell'aprile 1945 le armate tedesche si arrendono e l'Italia, stremata e straziata, esce dal tunnel di una guerra disastrosa, ed esulta per la fine di tante sofferenze e per le prospettive di pace.



Non così Trieste, l'Istria, le terre del confine orientale. Su questo fronte operano le truppe partigiane del maresciallo jugoslavo Tito



La resa tedesca non riguarda le truppe qui dislocate, che si asserragliano nei loro caposaldi decise ad arrendersi agli angloamericani , ma non agli slavi: il comandante tedesco di Pola sarà fucilato immediatamente dopo aver firmato la resa ai comunisti titini

La resistenza italiana era caratterizzata dalla compresenza di più matrici ideologiche, non sempre in accordo fra loro. Trascurando quelle monarchica e liberale, comunque minoritarie, nel suo ambito operavano due componenti principali: quella di matrice **cattolico-azionista** e quella **comunista**. Esisteva però un accordo su una sostanziale alleanza finalizzata alla vittoria sul nazifascismo, che rimandava ad una futura scelta su base elettorale gli assetti istituzionali da dare all'Italia, che erano visti ovviamente in maniera ben diversa dai partigiani di diversa ideologie

Nel resto d'Italia questo accordo in buona sostanza tenne, salvo episodi significativi ma marginali.



Nel resto d'Italia lo schieramento militare era ben definito: da una parte gli angloamericani con una piccola presenza di truppe italiane reclutate nel regno del sud (dove si erano rifugiati il re e Badoglio) dichiarate "cobelligeranti", dall'altra i tedeschi con qualche piccola presenza di truppe italiane della R.S.I.

Sul fronte orientale, oltre alla presenza di milizie di varia collocazione politica e militare, premeva invece un esercito chiaramente intenzionato, a differenza degli angloamericani, ad acquisire vantaggi territoriali. Inoltre, essendo fortemente caratterizzato da una fede comunista, esercitava una forte attrazione ideologica sugli antifascisti italiani di analoga fede, ai quali la spinta internazionalistica rendeva accettabili e auspicabili anche le perdite territoriali, in quanto a favore di uno stato comunista.

La comunanza ideologica portò addirittura il capo dei comunisti, Palmiro Togliatti ad ordinare ai partigiani comunisti di porsi sotto il comando del IX corpus sloveno.

In una lettera PALMIRO TOGLIATTI, segretario del partito comunista, ordina infatti al comando **della brigata Garibaldi - Natisone** di porsi alle dipendenze operative del IX Corpus sloveno; la lettera contiene anche il testo dell'ordine del giorno da approvare:



Palmiro Togliatti

"I partigiani italiani riuniti il 7 novembre in occasione dell'anniversario della Grande Rivoluzione (rivoluzione russa del 1917; n.d.a.) accettano entusiasticamente di dipendere operativamente dal IX Corpus sloveno, consapevoli che ciò potrà rafforzare la lotta contro i nazifascisti, accelerare la liberazione del Paese e instaurare anche in Italia, come già in Jugoslavia, il potere del popolo".

In realtà oltre al "potere del popolo" si accettava altrettanto entusiasticamente anche la sovranità jugoslava su terre e cittadini italiani, aspetto inaccettabile da parte di partigiani non comunisti

Nelle regioni di Nord-Est, pertanto, l'avanzata di un esercito comunista quale era quello jugoslavo esasperò i contrasti all'interno della resistenza italiana, con conseguenze ben più gravi e tragiche che nel resto d'Italia, non solo per gli effetti che ebbe fra i combattenti, ma specialmente per quelli sulla popolazione e sui futuri assetti territoriali. Ciò significava l'instaurazione di un regime comunista in tutti i territori "liberati" dagli slavo-comunisti titini, e la rivendicazione di acquisizioni territoriali da parte della Jugoslavia: tali rivendicazioni, accettate con entusiasmo dai comunisti, che anteponevano la comune ideologia agli interessi nazionali, erano evidentemente inaccettabili per i partigiani italiani di diverso pensiero.

Nelle regioni del Nord- Est (Vedi Capitolo 3)operavano 2 formazioni partigiane:

Brigata " Osoppo " (di matrice cattolico-azionista)

Brigata " Garibaldi-Natisone " (di matrice comunista)

Le formazioni partigiane Osoppo erano sorte formalmente nel dicembre 1943 con il concorso politico principale di Democrazia Cristiana e Partito d'Azione. In queste vallate i rapporti con i garibaldini e le formazioni partigiane slovene furono, a partire dall'autunno 1944, estremamente tesi, soprattutto dopo la decisione delle formazioni partigiane comuniste di passare alle dipendenze operative del 9° Corpus sloveno e quindi di Tito, con una popolazione che vedeva di cattivo occhio le formazioni partigiane, sia italiane che slovene

Dal punto di vista militare, la Divisione Osoppo era nata nella notte fra il 7 e l'8 marzo '44, quando si erano incontrati al seminario di Udine don Ascanio De Luca, don Aldo Moretti e il parroco di Attimis, don Zani. In quella riunione era stata battezzata l'organizzazione clandestina con il nome del paese friulano, Osoppo, dove i patrioti risorgimentali combatterono gli austriaci. I partigiani che la componevano erano quasi tutti ex alpini, di tendenze democristiane, azioniste o liberali; i simboli della divisa erano il cappello con la penna d'aquila e il fazzoletto verde, "colore della speranza e delle nostre montagne, che ci distinguerà chiaramente dai fazzoletti rossi", come disse uno dei fondatori. Don De Luca.

Ufficialmente la posizione dei comandanti comunisti garibaldini era quella di cercare di rimandare il problema dei confini a guerra finita; e in questo senso andavano i due accordi internazionali sottoscritti con i dirigenti sloveni nella primavera 1944 e fatti propri dal Comitato di Liberazione dell'Alta Italia (CLNAI).

I partigiani titini in realtà non tardarono a superare i patti, facendo sempre meno mistero delle loro reali mire annessionistiche.

Le ambiguità su questo punto della Direzione del PCI e l'attrattiva che una nazione che stava creando una società socialista esercitava su certa base comunista, di prevalente matrice operaia crearono una situazione di tensione che portò ad una inevitabile frattura

Infatti i dirigenti della Osoppo Friuli non intendevano neanche mettere in discussione i precedenti confini nazionali



La salvaguardia dei confini, portò anche a progetti concordati fra le due Italie, del nord (RSI) e del sud (dove era fuggito il re), come il famoso "Piano De Courten", che prevede una collaborazione nord-sud attraverso l'intermediazione della Decima MAS.



Nell'inverno 1944-1945 ci furono colloqui tra i comandanti dell'Osoppo, che aveva rifiutato di inquadrarsi nelle formazioni titine, e la X MAS di Junio Valerio Borghese, con l'intento di costituire un fronte contro la temuta imminente avanzata slava. Ciò diede pretesto ai partigiani comunisti per accusare la Osoppo di tradimento, e di giustificarne l'eliminazione



L'eccidio comunista di MALGA PORZUS

Le malghe di Porzus come apparivano nel 1945
(Oggi Monumento Nazionale)

Il 7 febbraio del '45 un centinaio di partigiani garibaldini, capeggiati dal gappista comunista Mario Toffanin, "Giacca", e da Fortunato Pagnutti, "Dinamite", salirono a Malga Porzus, dove si trovava il quartier generale della Brigata Osoppo. Qui disarmarono il comandante della Osoppo Francesco De Gregori ("bolla", zio del cantautore) e lo uccisero, insieme al commissario politico del Partito d'Azione Gastone Valente ("Enea"), e altri 18 osovani, tra cui Guido Pasolini ("Ermes"), fratello dello scrittore.



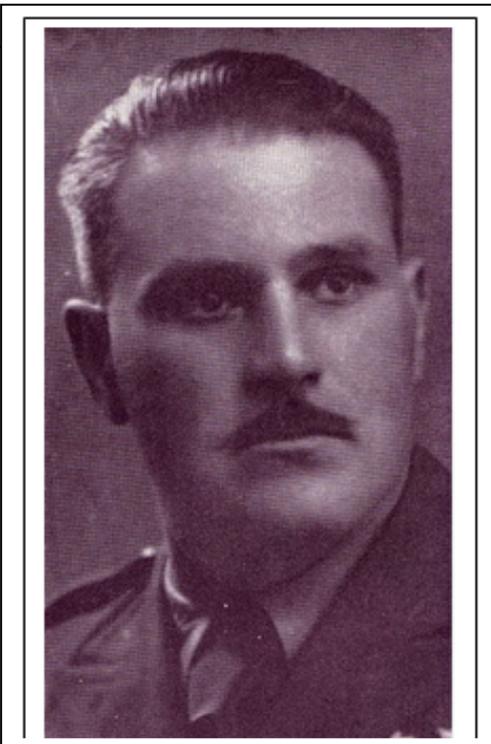
Mario Toffanin "Giacca"
Comandante dei GAP di Udine

Toffanin riceverà il "Panizanska Spomeniza 1941", il più alto riconoscimento jugoslavo per la lotta partigiana

Furono trucidati anche il ventenne Giovanni Comin ("Gruaro") e Elda Turchetti (indicata da Radio Londra come presunta "spia" dei tedeschi, ma assolta dopo un processo dai partigiani verdi). L'altro comandante delle Osoppo, Aldo Bricco ("Centina"), pur ferito a colpi di mitra riuscì a fuggire

Nei giorni seguenti, dopo sommari processi, vennero fucilati altri 16 partigiani della Osoppo, tra cui Guido Pasolini ("Ermes"), fratello dello scrittore, (due però furono risparmiati e passarono nelle file dei Gap). L'accusa per tutti era quella di osteggiare la politica di alleanza con la resistenza jugoslava di Tito e di trattare con i tedeschi e con i fascisti della X Mas di Borghese per un'intesa volta ad impedire l'annessione di territori italiani alla Slovenia. Sette anni dopo, nel '52, trentasei dei responsabili dell'eccidio, tra cui Toffanin (che però era riparato in Jugoslavia), furono condannati a 777 anni di carcere, con sentenza confermata in appello. In seguito a varie amnistie, furono tutti liberati

A Francesco De Gregori fu riconosciuta la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.



Motivazione della Medaglia d'Oro al valor Militare a Francesco De Gregori:
«Soldato fedele e deciso, animato da vivo amor di Patria, dopo lo armistizio prodigava ogni sua attività alla lotta di liberazione organizzando, animando e guidando da posti di responsabilità e di comando il movimento partigiano nella Carnia e nella zona montana ad est del Tagliamento. Comandante capace e soldato valoroso, dopo essersi ripetutamente affermato in numerosi combattimenti, si distingueva particolarmente durante la dura offensiva condotta da preponderanti forze tedesche alla fine di settembre 1944 nella zona montana del Torre Natisone. In condizioni particolarmente difficili di tempo e di ambiente, fermo, deciso e coraggioso riaffermava l'italianità della regione e la intangibilità dei confini della Patria.

Cadeva vittima della tragica situazione creata dal fascismo ed alimentata dall'oppressore tedesco in quel martoriato lembo d'Italia dove il comune spirito patriottico non sempre riusciva a fondere in un sol blocco le forze della Resistenza.»

De Gregori è stato trucidato da una situazione !!!!!

La testimonianza di Giovanni Padovan , nome di battaglia "Vanni"
"L'eccidio di Porzus e del Bosco Romagno, dove furono trucidati 20 partigiani osovani, è stato un crimine di guerra che esclude ogni giustificazione. E la Corte d'Assise di Lucca ha fatto giustizia condannando gli autori di tale misfatto. Benché il mandante di tale eccidio sia stato il Comando sloveno del IX Korpus, gli esecutori, però, erano gappisti dipendenti anche militarmente dalla Federazione del Pci di Udine, i cui dirigenti si resero complici del barbaro misfatto e siccome i Gap erano formazioni garibaldine, quale dirigente comunista d'allora e ultimo membro vivente del Comando Raggruppamento divisioni "Garibaldi-Friuli", assumo la responsabilità oggettiva a nome mio personale e di tutti coloro che concordano con questa posizione. E chiedo formalmente scusa e perdono agli eredi delle vittime del barbaro eccidio. Come affermò a suo tempo lo storico Marco Cesselli, questa dichiarazione l'avrebbe dovuta fare il Comando Raggruppamento divisioni "Garibaldi-Friuli" quando era in corso il processo di Lucca. Purtroppo, la situazione politica della guerra fredda non lo rese possibile".

Giovanni Padovan , "Vanni"

già commissario politico della divisione Garibaldi-Natisone



Come già dopo l'8 settembre '43, così anche nell'aprile del '45, la popolazione istriana giuliano-dalmata e fiumana vedeva dunque nei partigiani (slavi e filoslavi), dietro la propaganda internazionalista che inneggiava alla fratellanza fra i popoli, il reale prevalere degli scopi nazionalistici e annessionistici anche su quelli ideologici antifascisti (nelle foibe finiranno anche antifascisti, militanti comunisti, addirittura soldati anglo-neozelandesi).

Mentre nel resto d'Italia e di Europa si festeggiava la fine della guerra, come già accaduto a Zara, sorte diversa attendeva Trieste, Fiume, Istria, Dalmazia e le altre terre del confine orientale.



1945, occupazione slava:
Seconde Foibe